



Previdenza

Corso di Politica Economica – Prof.ssa Maria Alessandra Rossi
Dipartimento di Economia, Università di Chieti-Pescara



Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo
stesso modo 2.5 Italia (CC BY-NC-SA 2.5 IT)

Obiettivi della lezione di oggi

- Comprendere le diverse modalità di finanziamento e di definizione delle prestazioni dei servizi nazionali di previdenza
- Valutare l'impatto intergenerazionale di diverse scelte di definizione dei sistemi pensionistici
- Familiarizzare con i principali aspetti delle riforme che si sono succedute nel tempo

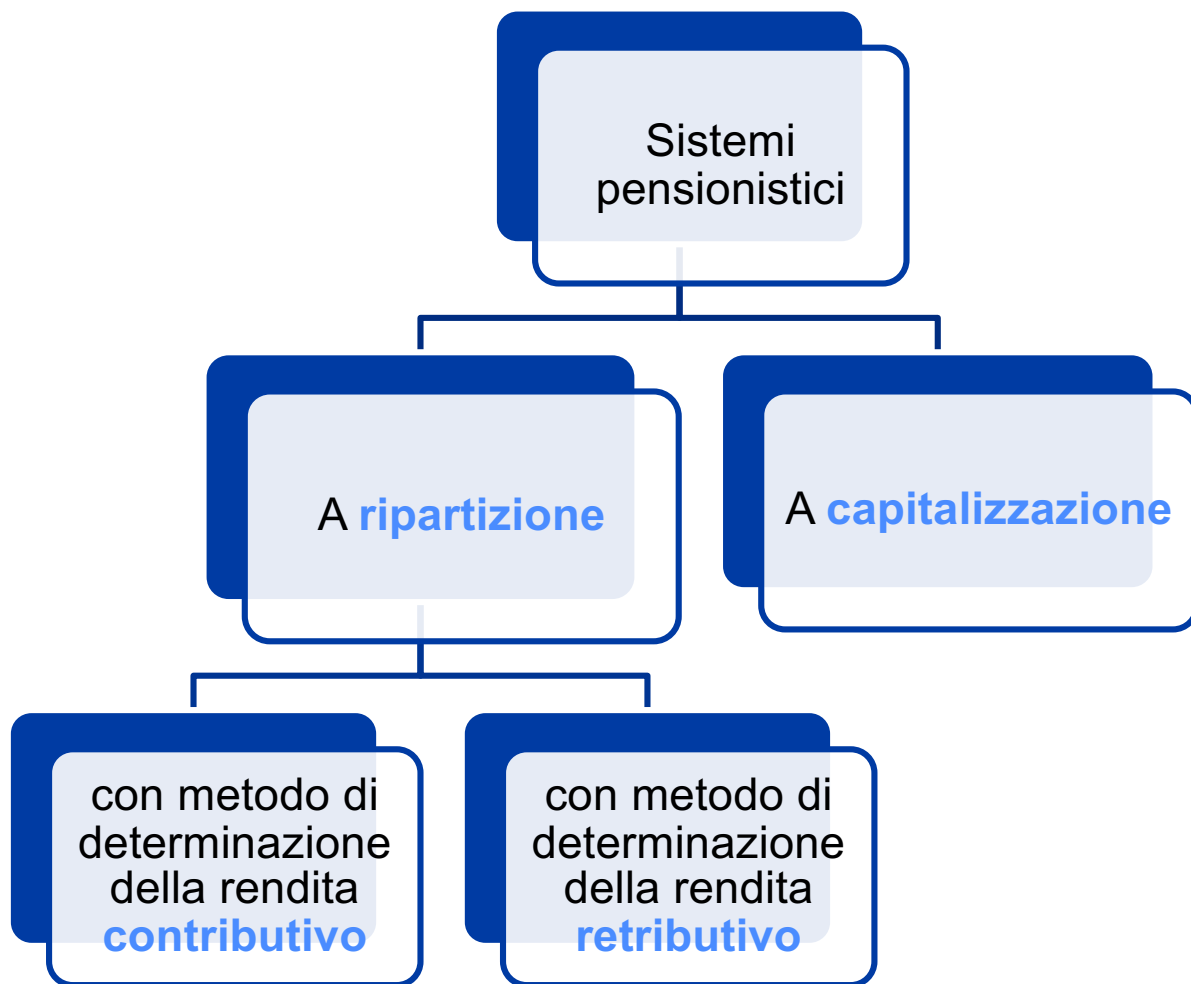
La previdenza

- In certe fasi della vita si versano contributi, per ricavare poi rendite.
- Perché questi versamenti sono obbligatori, con intervento dello stato? Un individuo razionale e ottimizzante dovrebbe essere in grado di **massimizzare il valore intertemporale dell'utilità**, distribuendo il consumo fra presente e futuro in modo da tener conto dei momenti nei quali ha necessità di consumare, ma non lavora
- Tuttavia, emergono molti fallimenti di mercato con riguardo a questa scelta autonoma:
 - Il risparmio pensionistico può essere considerato un **bene di merito**, la cui importanza non è pienamente percepita
 - **Asimmetrie informative** fra contribuente ed ente pensionistico e conseguenti azzardo morale e selezione avversa
 - **Esternalità negative** derivanti dalla mancata copertura pensionistica

Forme di pensione in Italia

- **Vecchiaia** (collocazione automatica, al raggiungimento di una certa età)
 - **Anzianità** (collocazione su richiesta, soddisfatti certi requisiti)
 - **Reversibilità** (al coniuge superstite)
 - **Invalidità**
 - **Sociali** (a chi è privo di mezzi, a prescindere dai contributi versati)
-
- Natura previdenziale
- Natura assistenziale

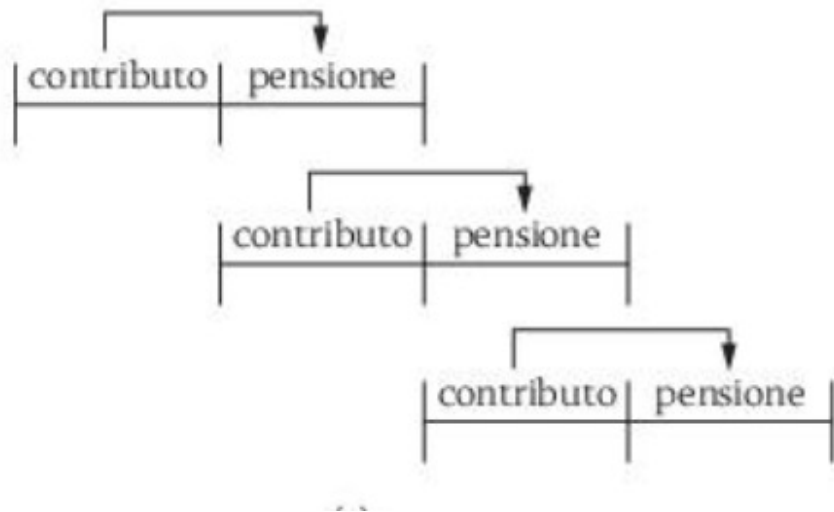
La **commistione fra prestazioni previdenziali ed erogazione di prestazioni assistenziali**, che dovrebbero gravare sulla fiscalità generale, è una delle cause degli squilibri finanziari degli enti previdenziali italiani



Modalità di finanziamento

Criteri di definizione delle prestazioni

Sistemi a capitalizzazione

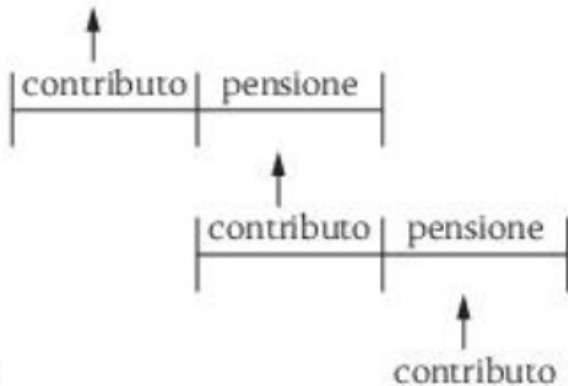


Verso oggi un contributo e ricevo domani una rendita corrispondente al rendimento sul totale dei contributi versati

Il rendimento è dato dal **tasso d'interesse di mercato**.

Su questa logica sono fondati, in genere, i **sistemi di previdenza privati**

Sistemi a ripartizione



Verso oggi un contributo che serve per pagare le pensioni di chi è attualmente anziano

Riceverò domani una rendita pari ai contributi versati da chi sarà lavoratore, ripartiti tra tutti quelli che si trovano in pensione

Il sistema a ripartizione si basa su un [patto intergenerazionale](#), mentre quello a capitalizzazione è basato su un [meccanismo di mercato](#)

Modello a generazioni sovrapposte

- Società con due sole generazioni: i giovani (N_{t+1}) e gli anziani (N_t)
- Ciascuna generazione vive due soli periodi
 - durante il primo lavora
 - durante il secondo è in pensione
- La popolazione cresce al tasso n quindi $N_{t+1} = N_t(1 + n)$
- I giovani percepiscono un salario S e pagano un'aliquota contributiva c .
- La produttività del lavoro cresce ad un tasso costante m , che si riflette interamente sui salari, quindi $S_{t+1} = S_t(1 + m)$
- Il tasso di interesse di mercato è pari a r ed è costante per tutto il periodo.
- Il **monte salari** alla fine del periodo t è pari a: $S_t N_t$
- Il **monte contributivo** alla fine del periodo t è pari a: $c S_t N_t$

Il confronto fra sistema a capitalizzazione e a ripartizione

Pensione pro-capite con il metodo della capitalizzazione

$$P_{capitalizzazione} = \frac{cS_t N_t (1 + r)}{N_t} = cS_t (1 + r)$$

Pensione pro-capite con il metodo della ripartizione

$$P_{ripartizione} = \frac{cS_{t+1} N_{t+1}}{N_t} = \frac{cS_t (1 + m) * N_t (1 + n)}{N_t} = cS_t (1 + m) * (1 + n) \simeq cS_t (1 + m + n)$$

Dal confronto emerge che, a parità di aliquota contributiva c , per ogni individuo converrebbe

- un sistema a capitalizzazione se $r > m + n$
- un sistema a ripartizione se $m + n > r$

La scelta storica fra capitalizzazione e ripartizione

- L'espressione precedente spiega
 - perché, nei Paesi Europei, negli Anni Cinquanta e Sessanta sembrò ragionevole fondare i sistemi pensionistici sulla ripartizione (era un momento di alta crescita)
 - perché in Italia negli anni '70 si è passati dalla capitalizzazione alla ripartizione (alti tassi di interesse scoraggiavano la capitalizzazione)
 - perché nel tempo si è generato un crescente debito previdenziale ($\downarrow n$ e m)
- La eventuale transizione da un sistema a ripartizione ad un sistema a capitalizzazione richiede che una (o più) generazioni, dette "di transizione", paghino i contributi per le generazioni già in quiescenza e anche per sé stessi

Sistemi contributivi e retributivi

L'ammontare della rendita nel sistema a ripartizione può essere determinato col metodo

- **contributivo** – il rendimento è correlato ai propri contributi effettivamente versati in precedenza – mira a vincolare gli individui ad un risparmio forzoso in vista del periodo di quiescenza
- **retributivo** – il rendimento è correlato ai propri emolumenti nella vita lavorativa – mira a garantire lo stesso standard di vita nei due periodi (lavorativo/di quiescenza)
 - Correlato all'ultima retribuzione ricevuta
 - Correlato alla retribuzione media in un periodo precedente alla pensione

Le caratteristiche del patto intergenerazionale/1

Nei **sistemi a capitalizzazione**

- i trasferimenti di risorse tra generazioni sono determinati dalla differenza tra il tasso di remunerazione dei contributi versati che lo Stato assicura ai pensionati e l'andamento dei mercati finanziari
- se il tasso di remunerazione dei contributi versati supera quello di mercato, è la generazione giovane che trasferisce risorse agli anziani
- viceversa quando la remunerazione riconosciuta sia inferiore a quella di mercato.

Le caratteristiche del patto intergenerazionale/2

- Nei **sistemi a ripartizione**, il ragionamento è più complesso ed è necessario valutare diversi modi con i quali può essere garantito l'equilibrio dei bilanci degli istituti previdenziali
- **L'aliquota di equilibrio** è dunque quella per cui $N_t P_t = c S_{t+1} \cdot N_{t+1}$
- Noi considereremo tre possibili patti tra generazioni con:
 - il tasso di sostituzione tra pensione e retribuzione fisso;
 - il rapporto monte pensioni/monte salari fisso;
 - il rapporto tra pensione pro capite e salario al netto dei contributi costante.

Tasso di sostituzione fra pensione e retribuzione fisso

Nel caso in cui il patto preveda un tasso di sostituzione fisso, la pensione viene definita come una percentuale dell'ultima retribuzione (o di una media degli ultimi anni) ed è pari a $P_t = kS_t$. Sostituendo P_t nella relazione che definisce l'aliquota di equilibrio si ottiene:

$$N_t k S_t = c S_{t+1} N_{t+1} = c S_t \cdot (1 + m) N_t (1 + n)$$

Per cui, esplicitando l'aliquota di equilibrio:

$$c = \frac{k}{(1 + m)(1 + n)}$$

La pensione pro capite è:

$$P_t = k S_t$$

ed è fissa perché non cambia al variare del valore di m e n . Il salario netto è:

$$S_{\text{netto}} = (1 - c)(1 + m) S_t$$

I giovani:

- Sono svantaggiati da riduzioni di m e n ($\uparrow c$)
- Sono avvantaggiati da aumenti di m ($\downarrow c$ e $\uparrow S$)

Rapporto monte pensioni/monte salari fisso

Consideriamo ora il caso in cui sia fisso il rapporto tra monte pensioni e monte salari, ossia il caso in cui:

$$k = \frac{P_t N_t}{S_{t+1} N_{t+1}} = \frac{P_t N_t}{S_t (1+m) N_t (1+n)} \quad (12.8)$$

La pensione pro capite in questo caso deve essere ricavata da questa condizione ed è quindi la seguente:

$$P_t = k S_t (1+m)(1+n) \quad (12.9)$$

Sostituiamo, come sempre, la pensione nella (12.3) che definisce l'aliquota di equilibrio:

$$N_t k S_t (1+m)(1+n) = c S_t (1+m) N_t (1+n) \quad (12.10)$$

$$C = k$$

Poiché il salario netto non è influenzato da n e rimane sempre $S = (1-c)(1+m)S_t$

Se $\downarrow n$, non ci sono effetti per i giovani, ma per gli anziani $\downarrow P$

Se $\uparrow m$, $\uparrow P$ e $\uparrow S$

Rapporto tra pensione pro capite e salario al netto dei contributi costante

Infine, se si tiene costante il rapporto tra pensione pro capite e salario al netto dei contributi sociali, per calcolare l'aliquota di equilibrio è necessario partire dalla seguente relazione:

$$k = \frac{P_t}{(1-c)S_{t+1}} \quad (12.11)$$

La pensione pro capite è quindi:

$$P_t = k(1-c)S_{t+1} \quad (12.12)$$

Sostituendo P_t nell'Equazione (12.3) si ha:

$$N_t k (1-c)S_{t+1} = cS_t (1+m)N_t(1+n) \quad (12.13)$$

o anche:

$$N_t k (1-c)S_t(1+m) = cS_t (1+m)N_t(1+n) \quad (12.14)$$

da cui:

$$k(1-c) = c(1+n) \quad \text{e} \quad c = \frac{k}{(1+n+k)} \quad (12.15)$$

Se $\downarrow n$, ci sono effetti negativi sia per i giovani ($\uparrow c$) che per gli anziani ($\downarrow P$)

Valutare la sostenibilità di un sistema pensionistico: l'indice di gravosità della spesa pensionistica

$$\text{IGSP} = \frac{\text{Monte pensioni}}{\text{Monte salari}} = \frac{N^P \cdot S}{N^L \cdot W} = \underbrace{\frac{N^P}{N^L}}_{\text{Indice di dipendenza}} \cdot \frac{S}{W}$$

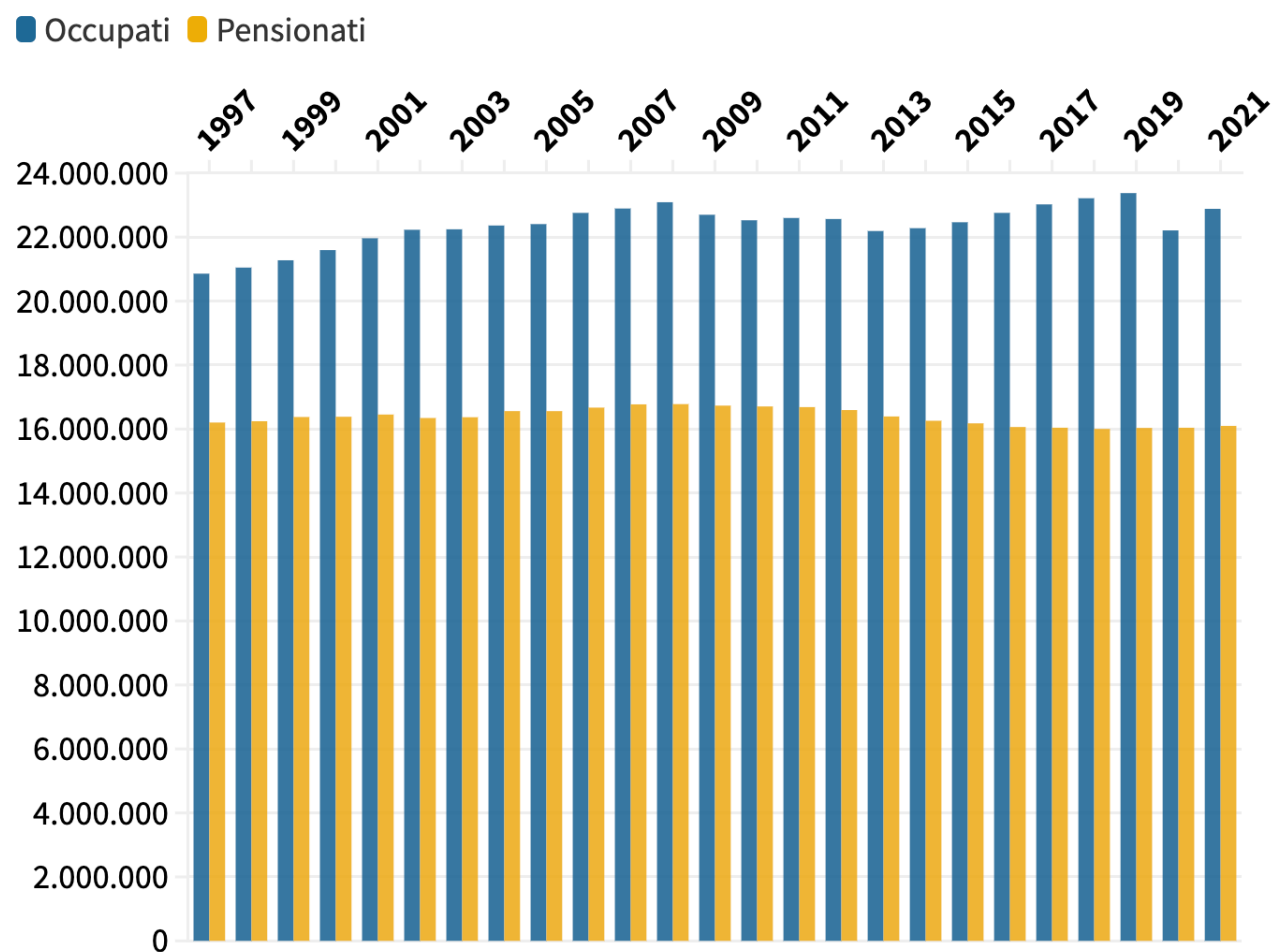
L'indice dipende:

- (a) dal numero di persone che beneficiano del trasferimento (rapportato a chi lavora);
- (b) dall'entità della rendita rapportata ai salari

Per migliorare la sostenibilità, lo stato può:

- Agire sulla spesa, riducendo contributi pensionistici (S) e numero di pensionati (attraverso i requisiti per accedere alla pensione)
- Aumentare le aliquote contributive
- Promuovere l'occupazione, per ridurre il valore dell'indice di dipendenza
- Promuovere la produttività, che si riflette in un aumento dei salari W

La relazione fra #pensionati e #occupati in Italia



Riforme dei sistemi pensionistici in Italia/1

Riforma Amato (1992-3)

- ha **cancellato l'indicizzazione delle pensioni ai salari**
- ha **innalzato i requisiti** – 20 anni di contribuzione per le pensioni di vecchiaia e 35 anni per le pensioni di anzianità

Riforma Dini (1995)

- **Separazione**, nei bilanci INPS, **delle spese di assistenza** dalle spese legate al sistema previdenziale
- Passaggio di calcolo **dal sistema retributivo al sistema contributivo** – sistema graduale, tutelata la posizione di chi aveva >18 anni contributi
- **Innalzamento età pensionabile**

Riforma Maroni (1997)

- Incentivi alla permanenza volontaria in posizione lavorativa
- Rafforzamento del **«Secondo Pilastro»** (previdenza complementare **di settore**): il lavoratore può decidere di destinare il trattamento di fine rapporto (TFR) ad un fondo pensione (sistema a capitalizzazione)

Intervento Prodi (2006)

- Avvio del cd. «Terzo Pilastro» (previdenza complementare **individuale**), il TFR può essere investito discrezionalmente in fondi aperti e Piani di Previdenza Individuale (PIP)

Riforma Fornero (2011)

- Modifiche molto più incisive che in precedenza, sia x ridurre spesa che aumentare equità intergenerazionale
- Allungamento dell'età pensionabile (anche retroattivo)
 - Estensione del metodo di calcolo contributivo a tutti i pensionandi

Riforme dei sistemi pensionistici in Italia/2

Riforme Renzi e Gentiloni (2017)

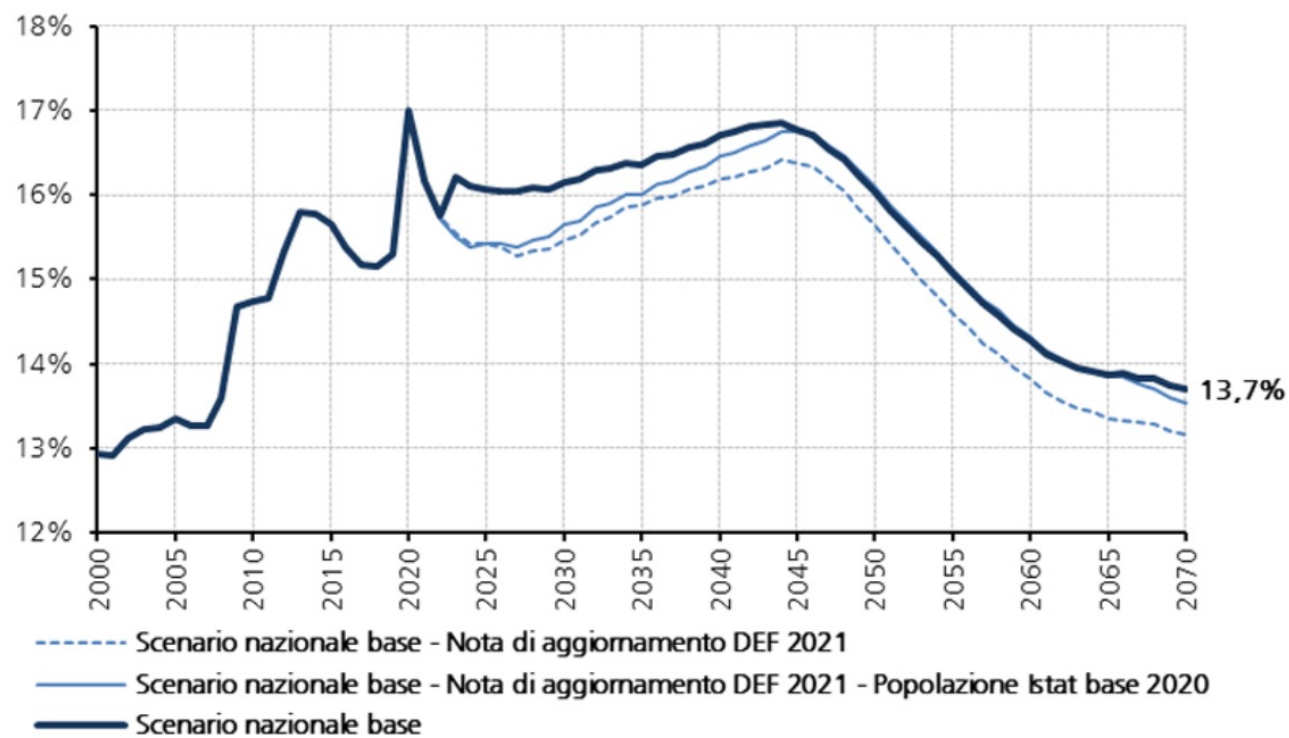
- misure sperimentali con l'obiettivo di rendere più flessibile l'uscita dal mercato del lavoro e al contempo fronteggiare eventuali situazioni di disagio che questa scelta potrebbe comportare.
- misure al confine tra previdenza e assistenza. In particolare, tra il 2017 e il 2020 sono entrati in funzione i cosiddetti **Anticipi Pensionistici** (APE).

«Quota 100» (2019) e «quota 102» (2022)

- **Nuovi canali di accesso al pensionamento anticipato** (62 anni di età + 38 anni di contributi; poi 64 anni di età + 38 di contributi)
- **«Opzione donna»** – pensionamento anticipato delle donne con 35 anni di contributi e 58 (dipendenti)/ 59 (autonome) anni

Figura A: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base

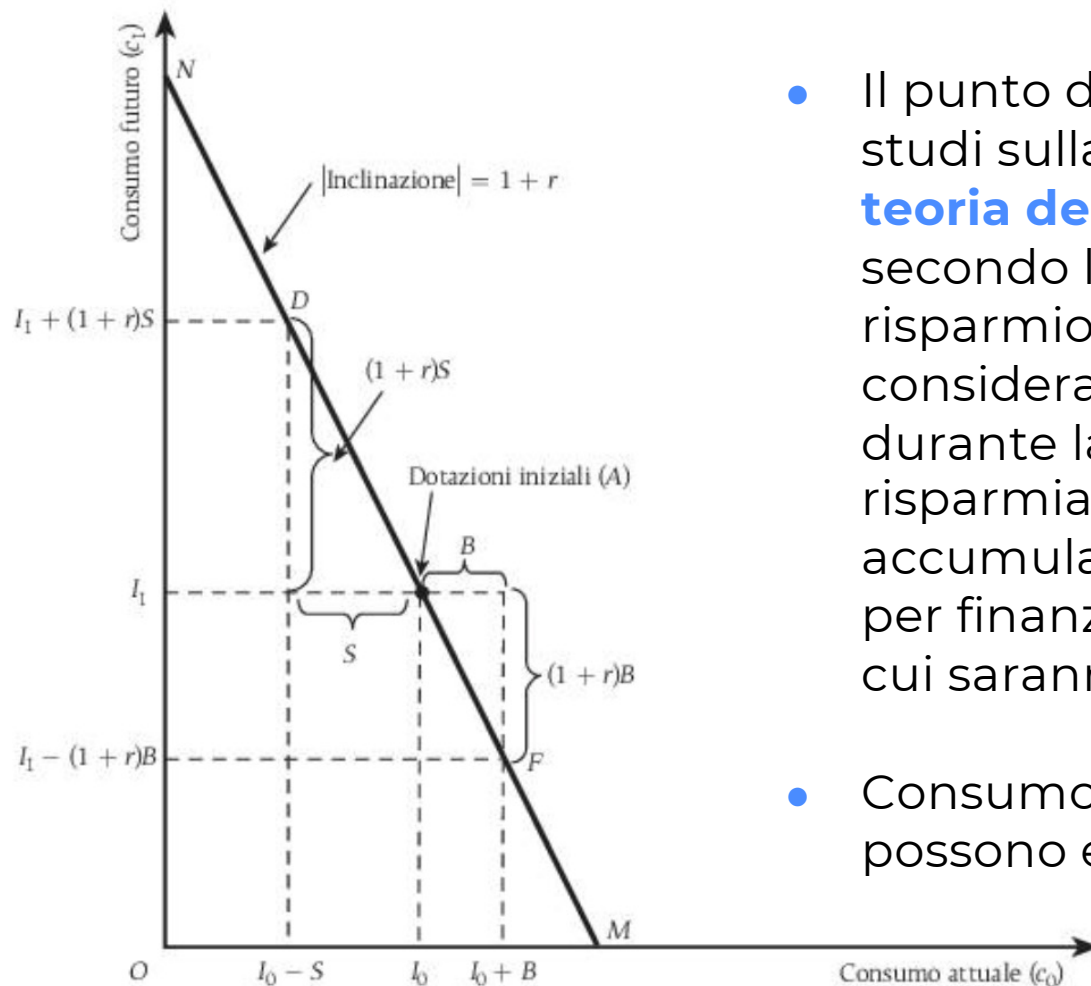
Spesa in rapporto al PIL



Alcuni commenti sulle riforme

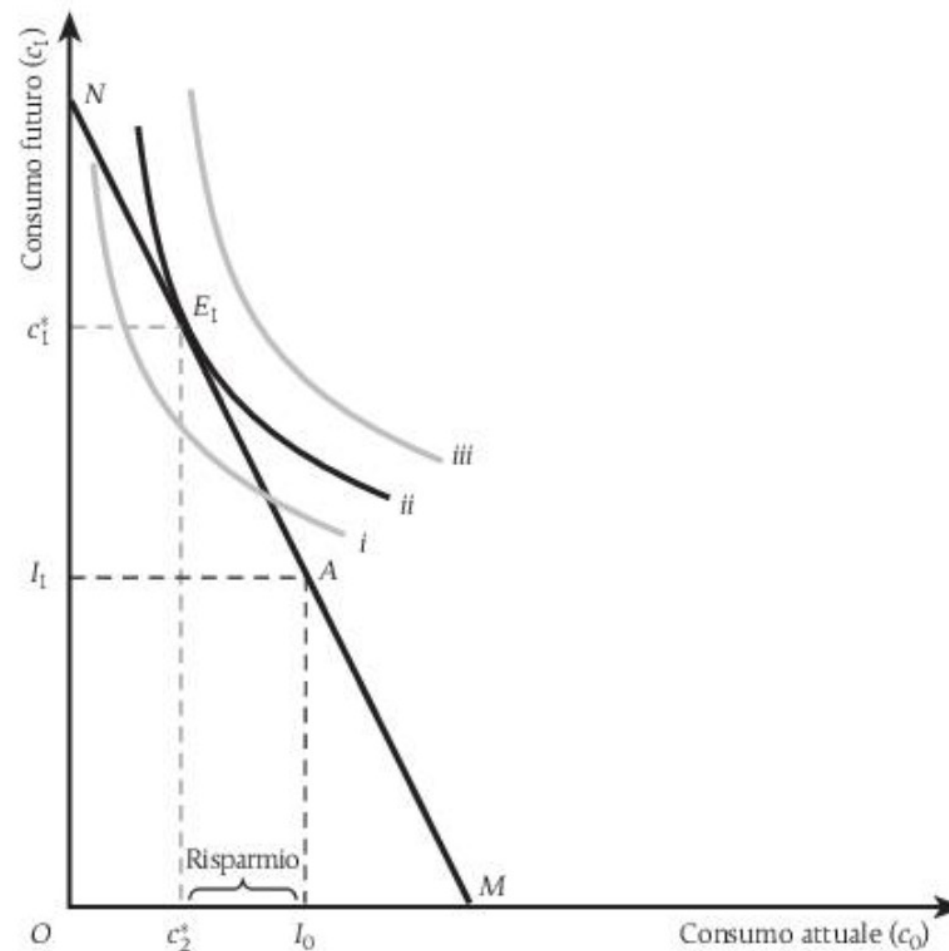
- Le riforme non hanno intaccato il principio di RIPARTIZIONE
- Si sta passando al calcolo contributivo, che è ritenuto meno iniquo
- Non sono, tuttavia, state eliminate diverse iniquità
- Preoccupazioni circa il tasso di sostituzione che può garantire il sistema pubblico
- PERMANE LA NECESSITA' DI UNA MAGGIORE DIFFUSIONE DI PREVIDENZA PRIVATA che potrebbe rafforzare un SISTEMA A TRE PILASTRI
 - (i) pubblico obbligatorio
 - (ii) di gruppo/su base aziendale
 - (iii) privato individuale e volontario

Effetti del sistema pensionistico sul risparmio: scelta intertemporale fra consumo e risparmio

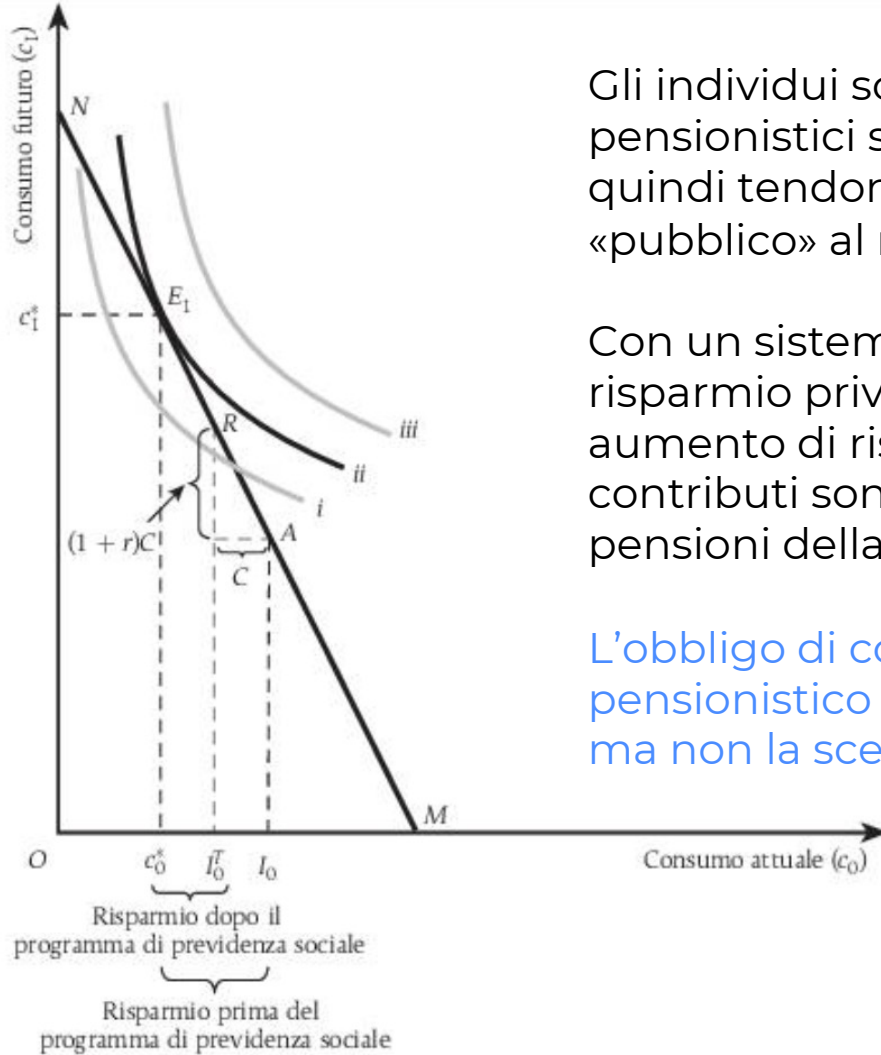


- Il punto di partenza per la maggior parte degli studi sulla previdenza sociale e sul risparmio è la **teoria del ciclo vitale** del risparmio (**Modigliani**), secondo la quale le decisioni di consumo e risparmio da parte degli individui si basano su considerazioni riguardanti la loro vita intera: durante la vita lavorativa, gli individui risparmiano parte del loro reddito per accumulare i fondi dai quali potranno attingere per finanziare il consumo durante il periodo in cui saranno in pensione.
- Consumo presente e consumo futuro (risparmio) possono essere scambiati al tasso $1+r$

Effetti del sistema pensionistico sul risparmio: scelta intertemporale fra consumo e risparmio



L'effetto spiazzamento/effetto sostituzione della ricchezza del sistema pensionistico



Gli individui sono consapevoli che i contributi pensionistici sono una forma di risparmio e quindi tendono a sostituire il risparmio «pubblico» al risparmio privato

Con un sistema a ripartizione, la riduzione del risparmio privato non è compensata da un aumento di risparmio pubblico perchè i contributi sono usati per finanziare le pensioni della generazione in quiescenza

L'obbligo di contribuire al sistema pensionistico cambia la dotazione iniziale A , ma non la scelta E_1

Altri effetti del sistema pensionistico sul risparmio

- Teoricamente, potrebbero esserci effetti di segno opposto (che aumentano il risparmio):
 - **Effetto eredità** – visto che il sistema di previdenza sociale spesso sfavorisce i giovani, i genitori avrebbero incentivo a risparmiare di più per compensare la redistribuzione intergenerazionale del reddito
 - **Effetto anticipo dell'età di pensionamento** – nel caso in cui il sistema pensionistico incentivi gli individui ad anticipare il pensionamento, questi potrebbero aumentare il risparmio per finanziare un periodo di quiescenza più lungo
- In ultima analisi, la questione è empirica

CREDITS: This presentation template was created by **Slidesgo**, including icons by **Flaticon**, and infographics & images by **Freepik**

Il contenuto di queste slide è ripreso largamente dalle slide allegate al libro *Politica Economica* di Roberto Cellini